

CONSERVATORIO DI MUSICA³, MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1231
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

8490

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1231
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1082

I DUE GEMELLI

DRAMMA GIOCO

IN MUSICA A 6. VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOB. TEATRO DEL PAVONE

DI PERUGIA

DEDICATO

ALLE NOBILISSIME

D A M E

DI DETTA CITTA'



IN PERUGIA 1805.

Presso il Cestantini, e Figlio.
Con Approvazione.

Il genio degl' Impresari del Nobil vostro Teatro non ha altro di mira, che quello di esporre Spettacoli se non adeguati, degni almeno del vostro compatimento. Attese però le critiche circostanze, che vertono presentemente, non hanno i medesimi speranza alcuna d'incontrar la pubblica sofferenza, se non sotto gli auspicj autorevoli della valevolissima vostra Protezione. Questa seconda perciò musicale Rappresentanza a Voi consacrano, e dedicano, come quella, che tutto
il suo

⁴
il suo merito mendicar deve dall' onore-
volissimo vostro Nome. Voi proteggerela
adunque, Voi difenderela, e Voi ga-
rantirela da' suoi difetti sul solo riflesso,
che gli offerenti non risparmino spesa,
e fatica, acciò meno indegna di Voi rie-
sca. E con ciò intanto i medesimi si
protestano col più profondo rispetto

Di Voi Nobilissime Dame.

Vñi, Deñi, e Obñi Servitori.

I BALLI

SONO

INVENTATI, E DIRETTI

DAL SIGNOR

ANTONIO BERTI



Primo Ballerino assoluto Prima Ballerina assol.
Sig. Antonio Berti sud. Sig. Giuseppa Cortesi

GROTTESCHI A VICENDA.

Sig. Giuseppe Cortesi. Sig. Margherita Cortesi
Sig. N. N. Sig. N. N.
Sig. Andrea Conti.

Ballerini di Mezzi Caratteri.

Si Cesare Lassi. Sig. Antonia Cortesi
Sig. Pietro Adriani.

Con dodici Figuranti.

Primo Violino dei Balli
Sig. Antonio Egldj.

PERSONAGGI

CLORINDA promessa Sposa a Don Catullo

Sig. Maria Antonia Speciosi Aloisj.

MARC. OTTAVIO amante non corrisposto di Clorinda

Sig. Camillo Mancinelli.

DON CATULLO destinato Sposo di Clorinda, e

STRACCIAPANE Poeta meschino
Fratel Gemello del suddetto

Sig. Domenico Remolini.

Questi due Personaggi debbono esser rappresentati dal medesimo Soggetto per l'illusion della Scena.

LIVIETTA sorella di Clorinda

Sig. Giustina Cencetti.

BARON del Zughero Tutore di Clorinda, e di Ivietta

Sig. Vincenzio Eustachj,

VOLPETTA amico di Ottavio, e amante non corrisposto di Livietta.

Sig. Carlo Mancini.

La Scena si rappresenta nel Fendo del Baron del Zughero.

La Musica è del celebre Maestro Pietro Carlo Guglielmi.

La Poesia del Sig. N. N.

*Primo Violino, e direttore dell' Orchestra
Sig. Filippo Salvini.*

ATTO PRIMO. ⁷

SCENA I.

Strada con Fabbriche. Da un lato Casa del Barone con Porta, e Finestra praticabile.
Dall' altro Locanda con insegna.

Livietta, Volpetta, e Ottavio, indi Barone.

Liv. Quanto mai sono infelice!
Che mi giova l' esser bella,
Se non trovo poverella
Chi voglia consolar?

Vol. Lo sai pur, ch' io qhì comando, ad un Servo
E voglio essere ubbidito.
Via, fa presto, scimunito:
Tocca a me di regolar.

Ott. Il mio Bene, il mio Tesoro,
La Clorinda mia vezzosa,
So, che m'odia, ed io l' adoro:
Vorrei dirle il mio dolor.

Liv. Serva sua, la riverisco. *ad Ottavio*

Ott. Livia cara, vi saluto.

Vol. Il mio ossequio vi tributo. *ad Ottavio*

Ott. Obbligato al vostro amor.

Liv., e Vol. Sta dubbioso, sta perplesso,
Nè capisco con chi l' ha.

Ott. Ah l' amor m' ha il core oppresso.
Ma non sente amor pietà.

Bar. Pupilletta vezzosetta,

Di alla cara Sorellina,
Che lo Sposo si avvicina,
Che a momenti arriverà.

Liv. Mi consolo.

Vol. Mi rallegro.

Liv. Oh che gioja!

Bar. Oh che contento!

Liv., e Vol. Che piacere in tal momento!
Non lo posso (oh Dio!) spiegar.

Ott. Che dolore al cor ne sento!
Ma convien dissimular.

e 4. Quanto è dolce, quanto è grato
Deile nozze il dì ridente!
Il sollievo della gente
Imeneo si può chiamar. *parte Liviotta.*

Bar. Amico, è un grande impiccio
Quel di fare il Tutore,
E guardar le ragazze a tutte l'ore;
Ma... Ortenzio mio Cugino
Me le lasciò morendo. In questo caso
Dimmi, che avea da fare?
O assumer la tutela, oppur crepare.

Vol. Ch via, sarà finita.
Clorinda si marita
Col Signor Don Catullo: una ne resta,
E dovere voi sol pensare a questa.

Bar. Già ci ho pensato: Livia
La Pupilla minore
Me la vò beccar io.

Vol. (Stai fresco: Livia
E' boccone per me.)

Bar. Volpetta caro,

Dovrò perdere io dunque
La mia bella Clorinda?
Clorinda si fa Sposa? Ah tutto perdo,
Se perdo lei!

Vol. Chetatevi,
Non fate il disperato: ancor ci resta

Qualche raggio di speme;
Lasciate far, ne parleremo insieme.
Barone in questo giorno d' Imenei
Disponete di me: dite pur franco
Tutto quel, che ho da fare.

Bar. Nulla, nulla per or: lasciami stare.
Vo contemplando intanto
Questo ritratto pria,
Che la Sposa lo veggia. Eh... non è brutto.
Che te ne par?

Vol. E' faccia da marito,
Ci è tutto.

Ott. Come? Come?
Questo dunque è lo Sposo
Destinato a Clorinda?

Bar. Sì signore.

Ott. Lo Sposo suo?

Bar. Ma sì signore.

Ott. Un ceffo

Così deforme?

Bar. O ceffo,

O ciuffo, o ciuffo, si signor vi dico.

Ott. Fato, fato crudel, fato nemico! *parte.*

Bar. Il pover uomo è pazzo: con chi l'ha?

Vol. Date quà, date quà.

Or vado da Clorinda,

E glie lo reco io stesso,
 Per farglielo osservar con riflessione.
Bar. Si sì, prendilo pur, che sei pradrone. *da il*
Volpetta è un grande amico, Ritratto a Volpet-
Un uomo di talento, ta, che parte,
Che sa fare ogni cosa, e val per cento. parte.

S C E N A I I.

Stracciapane solo.

Il Mondo è vario, e bello,
 Perchè va su, e giù:
 Nè alcun può dispensarsi
 Da questo su, e giù.

La Donna per esempio
 E' giovane, e vezzosa:
ottavo Poi vien vecchia rabbiosa,
 E non si guarda più.

Di ciò qual n'è la causa?
 Il detto su, e giù.

Applausi a gran furore
 Si fanno ad un Poeta:
 Poi urla a precipizio,
 E sissi anche di più.

Qual'è ragion di questo?
 Il detto su, e giù.

Per questo io, che Poeta
 Son povero, e meschino,
 Bisogno ho del quattrino,
 Che faccia andarmi in su;

Ma son troppo infelice,
 E sempre vado in giù.

La Donna è rabbiosa
 Per causa del su:

Diventa schifosa
 Per causa del giù:
 Applausi al Poeta
 Per causa del su,
 Poi urla, poi sassi
 Per causa del giù.

Miserie in quantità, ma sempre allegro.

Per noi Poeti deve andar così:

Senza un quattrino

Si sente un fresco, che rallegra il core:

Si beve un poco d'acqua, e si digiuna;

Ma sempre forti stiamo alla fortuna.

Orsù si legga un poco un qualche Autore,

Giacchè ne' versi altrui l'estro si bea,

E dà del suo poter sublime idea. *si pone a leg-*
gere in disparte.

S C E N A I I I.

Ottavio, Volpetta, e detto.

Ott. **E** Clorinda dev'essere
 Sposa di questo mostro? *Osserva amico*
 Che fattezze ridicole! *osserva il Ritratto.*

Vol. Il Barone

La sacrifica certo.

Ott. Ah no! Per Baccò

Non sarà mai!

Strac. Fallita

E' l'arte de' Poeti: non mi chiama

Neppure un cane.

Ott. Zitto.

Vol. Lo vedi? Chi è colui?

Sembra tal quale

Questo Ritratto,

Ott. Par l'originale. osservano *Stracciapane*.

Vol. Ciglia folte, ed irsute.

Ott. Bocca grande.

Vol. Mento piottosto aguzzo.

Ott. D' un colore,

Che tende all' olivastro.

Vol. Ah giuro al Cielo!

Che somiglianza è questa?

Zitto... un pensier bizzarro ho nella testa.

Strac. (Cosa guardan color? fosserò ladri...)

Oibò saranno sple.)

Ott. Vi riverisco.

Vol. Addio buon' uomo.

Strac. (Non c'è mal finora.)

Servo di Vosustrissime.

Ott. Ah mio caro!) a *Strac.*

Vol. Dimmi uu poco: hai denaro?

Strac. Ah ah! son ladri!

Vonno star freschi.)

Ott. Parla:

Come stiamo a moneta?

Strac. Amico, hai fatto errore: io son Poeta.

Vol. E che perciò? se vuoi cinquanta scudi,

Te li do a vista.

Strac. (Il diavol l'accecasse!)

Favorisca.

Vol. Bel bello. Devi farci

Prima di ogni altra cosa

Un servizio onorato.

Strac. Oh se si tratta

Di un' azione onorata,

Vado pure a sfasciare una bottega.

Vol. Or sappi dunque,

Ch' egli ama una donna.

Strac. E' cosa naturale.

Ott. Ed io la voglio.

Strac. Bravo! Fai bene assai.

Vol. Ma costei

Dovria sposare un altro, che si attende

Da un vicino villaggio. Or tu dovresti

Prender di questo tale la figura,

Fingere di sposarla,

E dopo qui al signore consegnarla.

Strac. Non ne facciamo niente.

Ott. Perchè?

Strac. Perchè la cosa

Puzza di remo.

Vol. Per cinquanta scudi

Si può azzardar.

Strac. Ma gli abiti di Sposo

Chi me li dà?

Vol. Sarà mia cura. Vieni

Avrai tutto.

Strac. Oh vedete

Che tentazione è questa!... Ah non può stare

Ott. Anzi può star benissimo.

Vol. La cosa è chiara, e limpida.

Strac. Come l' acqua di un fosso.

Vol. Orsù sta attento:

Tu devi far tal quale

Ciò, che dirò; la cosa è naturale.

In grand' abito di gala

Con parrucca a tutta moda

Passerai la prima sala

Con decoro, e gravità.
 Il Tutor ti verrà incontro,
 E tu prendilo per mano
 Sorridendo in volto umano,
 Come vuol la civiltà.

Finalmente vien la Sposa;
 Ma sta attento, bada bene:
 Guardar molto non conviene
 Così amabile Beltà.

Le puoi dir = Mademoiselle,
 Ardo, smanio, brucio, oh Dio! =
 Ma giudizio, amico mio,
 O ti stroppio la verità:

Che contento, che piacere,
 Quando penso, che la Sposa
 Tutta affabile, amorosa
 Non per te, per lui sarà!
 Bada bene, che la cosa
 E' di somma serietà.

S C E N A IV.

Stracciapane, ed Ottavio.

Strac. **A** non può finir bene!

Ott. Ma quai sono
 Queste difficoltà, che vai segnando?

Strac. Non le può superar neppure Orlando.
 Sarò riconosciuto: io questa faccia
 Come la muto?

Ott. Guarda:
 Qui appunto ti voleva. Ecco il Ritratto
 Dello Sposo. (gli mostra il Ritratto.)

Strac. Oh cospetto!

Ott. E' similissimo.

All'aria del tuo volto.

Strac. E come ha nome

Questo Signor?

Ott. Catullo Bambolone.

Strac. (Oh bella! Il mio germano
 Nato con me Gemello! Ah birbo indegno!
 Tu prendi moglie, ed io per tua cagione
 Vado sperse pel Mondo. Lascia fare;
 Che l'avrai questa volta da pagare.)

Ott. E ben che dici?

Strac. Vado,
 Vado a vestirmi subito. Mi date
 Dopo i cinquanta scudi,
 Che mi avete promessi?

Ott. Te lo giuro.

Da uom d'onor: la man te ne assicura.

(gli porge la mano.)

Strac. Questi uomini d'onor mi fan paura.

S C E N A V.

Appartamenti in Casa del Barone,

Barone, indi Volpetta.

Bar. **O**ggi è giorno di gala. Clorinduccia

La mia vaga pupilla si fa sposa:

Vò, che sia netta, e lucida ogni cosa.

(Ai servi) Servi, tornate in sala;

E quando passa, con gentil maniera

Strisciate i piedi, e fatele spalliera. (i servi p.)

Vol. Signor Baron, lo sposo

Se ne viene pian piano a questa volta.

Ottavio il nostro amico

Ha il pensier di condurlo.

Bar. Va, sollecita,

Avvisa la pupilla , acciò si metta
In ordin per riceverlo .

Vol. Son pronto .

(Se la cosa va bene , come spero ,
Sfido il Fato , le Stelle , e il Mondo intero) p :

Bar. E' Poetessa , e dotta :

Sentirem de' concetti ,

Che faranno del chiasso ,

Da confonder Petrarca , Ariosto , e Tasso .

SCENA VI.

Ottavio , e detto , poi *Stracciapane* , indi *Clorinda* .

Ott. Io vengo ambasciator di liete nuove :

E' qui lo Sposo .

Bar. Venga : egli è Padrone .

Che fa ? dov' è ?

Ott. Le scale

Ei sta salendo .

Bar. Voglio andargli incontro

Il cappello ... la spada ...

Ott. Ecco , che arriva .

Bar. Oh Ciel ! Mi ha prevenuto .

Strac. M' inabisso , Barone , e vi saluto .

Bar. Ah caro Bambolone !

Dammi un abbraccio , un osculo

A pizzicotti .

Strac. Eccomi Barone . (*si basiano*)

Pizzica quanto vuoi , ma ... la Sposina

E' visibile ?

Bar. In breve

Quà venir la vedrai .

Sia detto in confidenza : è bella assai .

Strac. Me l' ha detto la fama .

Bar. E' Poetessa , e parla
Per lo più in versi .

Strac. Ed io , che son parente

Del Caval Pegasèo ,

Sarei capace di sfidare Orfeo .

Bar. Dimmi : non senti l' aria più tranquilla ?

Strac. Perchè ?

Bar. Vien la pupilla Avverti , amico ,

A risponderle a tuono ;

Altrimenti s' infuria .

Ott. Oimè , che il core

Mi palpita nel petto .

Bar. Zitti , e attenti :

Adesso sentirem suoi cari accenti .

SCENA VII.

Clorinda , e detti .

Clo. Vengo qual cerva timida

A ricercar del fonte :

Scorro la valle , e il monte ,

Dove mi guida Amor .

Ott. , e *Bar.* Da bravo , rispondete :

Su via , fatevi onor .

Strac. Adesso sentirete ,

Che versi , che stupor .

Vengo qual Cervo giovane ,

Ch' esce dalla Foresta ;

Ma senz' corni in testa ,

Che non spuntaro ancor .

Clo. La Cerva tua son io .

Bar. Brava : ti porti bene ,

Strac. Sono il tuo Cervo , oh Dio !

Ott. Basta così per or.

Bar. Oh che coppia segnalata!

Che portento, che stupor!

Clo., e Strac. Tu mi feristi l'anima,

Tu m'hai piagato il cor.

Ott. (Perfida Donna ingrata,

Come non hai rossor?)

Bad. Oh che coppia segnalata!

Che portento, che stupor!

Ott. Favorisca, signor sposo (lo tira in disparte

Se giudizio lei non mette,

Con un pajo di pistole

lo 'ammazzo proprio quà.

Strac. Si risparmi il complimento:

Troppe grazie ella mi fa.

Clo. Favorisca signor sposo. (lo tira in disparte

Lei non resti più per plesso:

Vò sapere proprio adesso,

Cosa ha detto quello là.

Strac. Mi parlava d'un Vascello,

Che arrivò dal Canada.

Bar. Favorisca, signor sposo (lo tira in disparte

lo voglio essere informato,

Di che cosa le han parlato:

Vo saper la verità.

Sivat. Che c'è solo in pescheria

Tarantello, e baccalà.

Ott. Favorisca: una parola:

Favorisca.

Strac. Sono quà.

Favorisca, favorisca,

E lo sposo schiatterà.

Tutti. Agitato ondeggia il core:

Mille dubbj ho nella testa,

Ed in mare una tempesta

Mi trasporta quà, e là. (partono

SCENA VII.

Livietta, indi Volpetta-

Liv. A h! l'invidia mi ammazza!

La rabbia mi divora! Mia sorella

Dunque si sposa, ed io ...

Vol. Ecco son qui da voi, bello Idol mio.

Lo sposo è pronto. (accenna se stesso.

Liv. Ma non siete quello:

Non siete così bello.

Vol. Son nascoste

Le mie bellezze. Ho spirito, e talento,

Ho generoso il cor, volto, che ride.

Occhietto rubacuore.

Liv. Assicuratevi,

Che il mio cor non si ruba, si conquista.

Si ottien con un perchè.

Vol. E per conquista si otterà da me.

Liv. Non l'otterrete certo.

Vol. L'otterò.

Liv. Per fuggire un tal rischio, m'ene vo. p.

Vol. Ama il Baron per ciò mi sprezza. Oh donne

Non conoscete il buono.

Se Livia non è mia, non son chi sono. par.

SCENA VIII.

Strada con Fabbriche, come alla Scena I.
*Don Catullo con servo, ed un facchino con Baule,
 indi Ottavio, e Volpetta.*

Cat. Sempre a coppia li figli facea,
 Sempre a d'ppio suonava Mammà,
 Ed intanto la razza crescea:
 Oh che gusto ci aveva Papà!
 Se Clorinda la sposa, ch'io piglio,
 E' un tantino tantin disinvolta,
 Mi farà quattro figli alla volta:
 Oh che spasso, che gusto sarà!

Clorinda è la mia sposa:

Tu l'ha veduta? ... nemmeno io. Va adesso
 A lasciar quel Buie (*al facchino, che gli fa*
Nella Locanda qui vicina. lo vado cenno d'no
In cerca della sposa ... Oh se sapesse
Mio fratello Gemello,
Che oggi sono di nozze,
Che piacere, che questo egli n'avria!
Ma chi lo sa, se è morto, o vivo,
E adesso dove stà!

Sbrigati. *il Facchino parte.*

Ott. E' fatto? *a Catullo.*

Vol. E' fatto?

Cat. Che cosa s'ha da fare?

Ott. Hai concluse le nozze
 Con Clorinda?

Cat. Clorinda?

Chi l'ha veduta mai?

Vol. Lasciamo i scherzi.

L'abito, che tu porti da viaggio,

E il Facchin colla roba
 Mi fanno ereder, che già sei disposto
 A condur teco la Clorinda, e poi
 Subbito consegnarla
 Ad Ottavio.

Cat. Ma tu che diavol dici?
 Io debbo consegnar la moglie mia?
 Consegnerò il malan, che il Ciel ti dia!

Ott. Già di cinquanta scudi
 Ne avesti dieci a conto.

Via, non temer: l'altro denaro è pronto.

Cat. Denaro? Dieci scudi?
 Denaro a me? Quando io fossi forzato
 A consegnar mia moglie,
 Per mia stima, e di lei
 Gratis piuttosto la consegnarei.

Vol. Veh, che faccia di Corvo! *Clorinda si affaccia
 alla finestra.*

Ott. Amico, taci. *a Volpetta*
 Si è affacciata Clorinda.

Vol. C' intendiamo. *a Catullo*

Ott. Per non darle sospetto, andiamo, andiamo. p.

S E N A I X.

*Catullo, e Clorinda dalla finestra, poi
 Livietta, indi Barone.*

Cat. Oh vedete, che imbroglio! Compatisco
 Il povero pulcino,
 Ch'è nella stoppa.

Clo. Sono qui sposino.

Cat. Sposino? Ah voi ... capisco ...

Siete dunque la sposa, che si sposa

Collo sposo futuro, che son io?

Clo. Tu sei lo sposo mio.

Stai forse a prendere fresco?

Adesso calo giù.

Cat.

Si, sì, calate:

Io vi riparerò, se mai cascate. *Clorinda si ritira*

Oh bella! Io mi credeva,

Calasse giù dalla finestra... Oh via...

Venite, che vi aspetto.

Clo. Vengo, vengo, pupetto

Dell' Elicinio Monte.

Cat.

(A me pupetto?)

Or or mangio la pappa, e vado a letto.)

E voi, pupetta amabile,

Come state in salute?

Clo.

Il divo Apolline

Vel potrà dir, che il seno

Mi scalda a tutte l'ore.

Cat. (Apolline sarà forse il Tutore,

Bel nome!) Quelle mani di bucato

Quando vi toccherò?

Clo. Oh sarebbe immodestia! Oh questo no.

S C E N A X.

Livietta, e detti. indi Barone.

Liv.

Brava, brava, bravissima,

Signora Letterata!

Cat.

Oh sommi Dei!

Qual bocconotto offrite agli occhi miei?

Clo. Attento a me.

Liv.

Lasciatela: è una zotica:

Non fa per voi.

Clo.

(Costei fa disperarmi!)

Cat. Questa Ninfa chi è?

Cla.

L'ultimo frutto

Dell' albero paterno.

Liv.

Si signore.

Del gran paterno letto

Ella è la prima, io la seconda estratta.

Clo. Olà cammina dentro.

Liv. Subbito: Favorisca.

Clo. Quale arroganza? Venga qui.

a Catullo

Cat.

Son lesto.

Liv. Signor no, venga qui.

Cat.

Pronto.

Clo.

Sfacciata.

Don Catullo con me parlar sol deve.

Cat. E dice ben: non so, se mi riceve.

Bar. Sempre nuovi contrasti!

Che litigi son questi?

Clo. Ella vuol far la cara col mio sposo.

Liv. E' un uomo onesto, e' a dirla

Ne ho compassion: vi pare,

Ch'ella sappia invaghirlo, e amoreggiare?

E' u' a melenza...

Clo.

Frasca,

Ridicola, sciocchina!

Ho bisogno, che tu m' insegni adesso

L'arte d'amare? Osserva, osserva, e impara,

Se so invaghirlo, e se so far la cara.

Figuratevi, ch'io mi chiami Clori,

La qual vedendo in collera

Il vago Tirsi, qua sommessà, e tenera

Vien per placarlo. Tirsi voi sarete:

Qui in disparte starete

Rabuffato, e sdegnoso in questa guisa.

E lei, cara Marfisa,
Vegga, taccia, ed impari,
Che una Donna di spirito, e di talento
Si trasforma, e si cangia in un momento.

Caro Tirsi, anima mia,

Deh volgetevi sereno:

Un accento, un sguardo almeno

Darà calma al mio penar (i servi ridano)

Ma già ridon quei furfanti:

Io mi sent: divorar. (*Livietta ride*)

Lei non rida, signorina;

Che si guasta la bocchina:

E lei caro il mio Tutore,

Prima impari a far l'amor.

Ma tu stai qui come un sciocco: (*a Ca.*)

Mi rassembri un Patalocco.

Vanne presto, corri, vola,

Quell' indegna a castigar.

Ah la rabbia mi divora!

Già la smania va crescendo,

Più non trovo (oh Dio!) riposo:

Deh tu vieni, amor pietoso,

Le mie pene a consolar.

Mio bel Patalocco, (*a Catullo*)

Conchiusa è la cosa:

Vò farmi oggi sposa,

Non c'è da pensar.

Sta allegro, carino;

Che a loro dispetto

Vogliamo cantar,

Vogliamo godere,

Vogliamo brillar.

parte.

Cat. Addio, signor Apolline:

Madama, addio. Vado a trovare il servo.

Devo dargli alcuni ordini:

Ritornarò. (Queste ragazze in somma

Son due Cagne arrabbiate in torno a un osso:

Spaccarmi in mezzo, o sommi Dei non posso)

SCENA XI.

Barone, e Livietta.

Bar. Dove, dove, Livietta?

Liv. I miei segreti

Non li dico a nessuno.

Bar. Oh siete troppo

Disobbligante. I fatti miei li dico

In Piazza, in Casa... Per esempio voi

Siete quella, che adoro, e se volete...

Liv. Basta, basta, uon più: zitto, tacete *pat.*

Bar. Come? Così mi lascia?

Ah disse ben, chi disse

Femina nulla bona: è troppo vero

Questo Proverbio antico,

Lo disse Cicerone, io non lo dico. *parte*

SCENA XII.

Ottavio, Volpetta, poi Stracciapane.

Ott. Fato crudel! Saper potessi almeno

Dov'è la mia Clarinda,

Vol. Hai più veduto

Il finto Don Catullo?

Ott. Anch'io lo cerco.

Vol. La sposa è in casa?

Ott. Non lo so.

Vol. Per dirla

Qui son venuto apposta

Per disfidarlo in vece tua. Potrebbe

Corbellarci costui.

Ott. Prender la sposa,

E di nascosto poi condurla via.

Vol. Eccolo ... lascia far: la cura è mia.

Strac. Amici, son qui pronto a dar la mano

A Clorinda, che poi

Avrò il pensier di consegnarla a voi.

(Sciocco, se se lo crede!)

Ott. Come? come?

Non l'hai sposata?

Strac. Non l'ho più veduta

Vol. E poc' anzi in cortile

Non le parlasti?

Strac. E' falso.

Vol. Perché dunque

Vestirti da viaggio? Tu volevi

Allor condurla teo.

Strac. Che condurla?

Voi vaneggiate.

Vol. Nega quanto vuoi:

Fuggir dalle mia man tu non potrai.

Strac. Oh signor mio, le mi ha seccato assai,

S C E N A XIII.

Clorinda, e destir poi Livietta.

Clo. Pur vi ritrovo: avete ancor finito

D'amoreggiar con Livia mia sorella.

Strac. Chi diavol la conosce? Oh questa è bella?

Clo. Come? No la conosci? Se poc' anzi

Ci facevi il grazioso in mia presenza?

Strac. Con sua buona licenza

La testa le vacilla.

Liv. E' vero, è vero:

Amoreggiasti meco, e vo, che adesso

Seguitiamo d'accordo a far l'istesso.

Strac. Eccone un'altra.

Clo. Provaci pettegola

Liv. Eh lasciatela dir. Se mi prendete,

Spero, che un dì non ve ne pentirete.

Strac. Volentier lo farei: su quella faccia

Avete di beltà tal capitale,

Che non può chi vi piglia aver mai male.

Vol. Il vezzoso, il galante

Fare ancor col mio Bene?

Clo. Lei le promesse sue così mantiene?

Strac. O io più non connetto,

O sono giunto all'Ospedal de' matti.

Clo. O via guardatemi,

Caro sposo adorato.

Liv. Vi sovvenga,

Ch'io spasimo per voi.

Vol. Stia bene attento

A mantenere i patti.

Ott. Giuro al Cielo!

So ben, come punirli.

Vol. Io solo, io solo

Voglio soddisfazione. In questo punto

Vieni meco a duellol.

Clo. Colle buone.

Liv. Fermatevi.

Strac. Non posso, anima mia.

Cosa direbbe la cavalleria?

Ott. Vile!

Vol. Cedardo!

Strac. Io vile?

Io codardo? Ho nel petto
Ardir, coraggio, e la disfida accetto. par.

S C E N A X I V.

Clorinda e Livietta, Ottavin, e Volpetta

Ott. Ah Clorinda, clorinda! Perché mai
A Si contrario al mio Amor? Ecco per voi
In cimento l'amico.

Clo. Siete un pazzo.
Che ci ho che far? Io scelgo per mio sposo
Chi destina il Tutor, e non m'impaccio
Nelle contese altrui. De' vostri affetti
Perché non ne parlaste
A tempo col Tutore?

Ott. Perché mi chiuse (oh Dio!) le labbra
Vol. E voi signora Livia (Amore!)
Per Don Catullo, per un vile, un sciocco
Lasciate me?

Liv. Fo quello, che mi pare.
Le Donne per costume
Son capricciose.

Vol. Bene... lo vedrete...
L'ucciderò; ma... ve ne pentirete.

S C E N A X V.

Clorinda, e Livia.

Liv. Eccola qui quest'Elena novella!
Clo. Se non son tal'è qual'somiglio a quella

Liv. Buon pro vi faccia. Intanto
Si battono i meschini.

Clo. Anzi per voi
Io credo, che si battano;
Che un' Amazzone siete,
E a due nel tempo istesso promettete.

Pettegola!...

Liv. Non tanto,
Come lei.

Clo. Rispetto oia
Ad una Primogenita, ch'è figlia
Delle Muse, e di Apollo.

Liv. Rispettatela
Quesa signora.. Ella è la prima... è sposa...
E' Poetessa, ma...

Clo. Cosa intendete
Per questo ma? Spiegatevi.

Liv. Oh! Rispetto
La figlia delle Mure,
La Poetessa, ma la Sposa poi...
Non so, se sarà lei.

Clo. Sarà, sarò.
Che? Forse io non comando?

Non son la prima?
Liv. E dagliela

Con questa prima!
Clo. Lo vedrai, che inchini
Mi faran le persone.

Liv. Ve lo credo.
M'inchinerò ancor io.

Clo. Oh! Ne faccia di men.

Liv. So il dover mio.

M'inchino alla degnissima
Vezzosa giovinetta,
Che colla sua grazietta
Da ridere mi fa,

Clo. Signora mia bellissima,
Quel ridere è da scioeca:

Non apra quella bocca.
Ch'è larga in verità.

Liv. Suberba, ed arrogante,
Piena di falsità!

Glo. Audace, petulante,
Piena di vanità!

Liv. Cara la mia sposina!

Glo. Vaga la sorellina!

Liv. E' bella! Non ci è male!

Col. E' cara! Senza sale!

Liv. Aquila senza piume!

Glo. Farfalla senza lume!

Liv. Marmotta dispettosa!

Glo. Civetta presuntuosa!

42 Questa è temerità!

Or ora la scapiglio!

Or ora le do in testa!

Or ora per la cresta

La prende come va!

Ma nasce uno scompiglio:

Meglio è partir di quà.

SCENA XVI.

Octavio, e Barone.

Oct. **A**more, tu vedi
Le atroci mie pene:
Clorinda il mio Bene
Non sente uietà.

Bar. Amor, tu lo sai,
Se adoro Livietta:
Non sa superbetta,
Che male mi fa.

Oct. Signore, mi umilio.

Bvr. Signor mi sprofondo,

Oct. Cospetto del Mondo!

Lei dunque a Clorinda

Catullo darà?

Bar. Ma lei m'ha seccato.

Catullo è fissato:

Lo sa, o non lo sa?

Oct. Che barbare pene!

Che gran crudeltà;

Bar. Vò andar dal mio Bene.

Vedete che fa.

partono.

SCENA XVII.

Catullo; indi Volpetta.

Cat. Una pulce in mezzo al letto

Mi parrà la sposa mia:

Quel grazioso animalletto

Quanto quanto salterà!

Ma se fa la brinconcella,

Io la piglio con due dita,

E l'acciaccio in verità.

Vol. Galantuom, vi riverisco:

Finalmente vi ritrovo.

Cat. Questo grugno è affatto nuovo,

E che ceffo, che mi fa!

Vol. Lei senz'armi? Perchè mai?

Dove andò la sua virtù?

Cat. Per armarmi ci ebbi guai:

Mio signor, non mi armo più.

Vol. Ma la spada?

Cat. L'ho al Paese.

Vol. Fuora il ferro.

Cat. Non è cosa.
Vol. Se con te vengo alle prese,
 Io t'ammazzo in verità!
Cur. Lei fa errore.
Vol. Su alla pugna.
Cat. Se vuol pugnì, eccoli quà.
Vol. Via poltrone
Cur. Deh la prego.
Vol. Via codardo.
Cur. Ma lei sbaglia.
 Questo è matto, e non l'osa.
Vol. Mori.
Cat. Ajuto. Soccorrete,

Che costui mi vuol scannar.

SCENA XVIII.

Corinda, Z. vietta, Ottavio, Bar. e detti

44 **A** h fermate! Cosa fate?
Cat. Sorte amica, ti ringrazio:
 Alzo il ticco: e me ne vo. *par.*
44 Ma l'affare come è andato?
Vol. Ei con me dovea pagnar.
44 Ma alla pugna disarmato...
Vol. Tenta invano di scappar.
44 Ma spiegatevi più chiaro.
Vol. Il duello egli ha accettato:
 E il codardo per timore
 Dal duello si schermì.

SCENA XIX.

Stracciapane, n detti

Strac. **D**on Catullo è un uom d'onore.
 E a pugnare eccolo quà.

(Spero ben, fra tanta gente
 Qualchedun ci spartirà,)

Vol. Presto all'armi.
Strac. All'armi: andiamo.
43 Deh fermate! Deh non fate!
42 Noi fermi ce ne stiamo;
 Ma fra poco vedremo,
 Il codardo chi sarà.

Bar. Poco fa tu non scappasti?
Strac. Io scappare? Signor no.
Clo. Di vestito non cangiasti?
Strac. Non cangiai, Signora no.
Vol. Parlerem da solo a solo,
Strac. Parleremo. Signor sì.
Dir. Con colei voglio esser solo.
Strac. Sarà solo, Signor sì.
Tutti Vado... resto... penso... taccio...
 Ma se questo... ma se quello...
 Vacillando il mio cervello
 Si stordisce, non capisce,
 Ne sa più, che si pensar.
 Fra l'incudine, e il martello
 Mi ritrovo in fier cimento:
 Tanti colpi in petto lo sento;
 Che comincio a delirar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA I.

Appartamenti in casa del Barone,
come nell' Atto primo.

Barone, e Livietta, indi Volpetta, e Ottavio.

Bar. **C**redo, sarà finito
Il duello a quest' ora.

Liv. Ma non de' due fece ritorno ancora.

Questo (oh Dio !) mi rincresce !

Vol. Scostatevi : non merito,

Che mi guardate in faccia . Eccomi vinto ,
Eccomi perditore .

Ott. (Avverti sorte !)

Liv. (Fato propizio !)

Ott. (Ah vieni pure , o morte !)

Bar. Ma voi mettervi (cappita !)

Con Don Catullo . . . un uomo , che possiede
Oltre le armi , e la spada ,

Almen per quanto dice . . .

Liv. Tutte le arti , e le scienze . Egli è Poeta .

Bar. E' Filosofo .

Liv. E' musico .

Ott. Anche musico ?

Liv. E chi meglio di lui

Canta , e suona strumenti ? Di sua bocca

Or or così mi disse .

Vol. Eh ci vuol altro

Nel mestiero difficile delle armi ,

Che note , che poesia ! La spada in mano

Nel meglio mi si ruppe ;

Che altrimenti vi avrei fatto vedere ,

Se so meglio di lui questo mestiere .

Bar. Via , ci vuol flemma , amico : son vicende..

Che ci vuoi far ? Sei vivo :

Me ne consolo . Adesso

Si pensi solamente

A concluder le Nozze ,

E a stare in allegria con Don Catullo.

Ci vuol musica adesso .

Liv. Dite bene .

Canterà Don Catullo ,

Canteremo anche noi .

Bar. Ci abbiamo la casa

Tanta musica , e tanti

Istrumenti (cospetto !)

Che di seccarmi , e di assordir mi aspetto .

Ott. Addio Baron .

Vol. Vi riverisco , amico .

Bar. Va da un bravo Chirurgo , e fatti subito

Medicar le ferite .

Vol. Ah zitto per pietà , non mi avvilitte . *parte .*

Bar. Lascialo andar , Livietta . Ora parliamo

Sinceramente fra di noi .

Liv. Sincera

Io sono sempre .

Bar. Dimmi la cagione ,

Parchè non m' ami ,

Liv. Non lo so davvero .

Bar. Tu con ciglio severo

Mi guardi sempre seria , e sempre mesta .
Liv. (Costui proprio vuol rompermi la testa .
 Or ora gliela canto .) Io mesta ? Io seria ?
 V' ingannate signor : per allegria
 Non so , se un' altra simile si dia .

Se ridente mi volete ,
 Volentieri io riderò .
 Se un' arietta anche volete ,
 Ecco un' aria canterò .
 Il Rondò di Buranello ,
 Se volete , or qui bel bello
 A memoria vi dirò .

„ Care luci , che regnate
 „ Sugli affetti del mio core ,
 „ Non piangete , se volete ,
 „ Ch' io conservi il mio valor .

Canterò delli solfeggi
 Belli , allegri , pronti , e lesti .
 Caro matto benedetto .
 (Ve lo dico in confidenza)
 Foste sempre il mio spassetto .
 La delizia del mio cor . *parte*

Bar. Caro matto chiamarmi ?
 Che bella impertinenza ! Mi consolo ,
 Che mel disse però da sola a solo . *parte*
 è CENA II.

Clorinda , poi Stravecchia

Dlo **T**orna a me Don Catullo
 Vincitor della pugna ,
 Ma torna reo . Livietta mia rivale)
 Amar Livietta ! Oh zitto ! Eccolo appunto .
 Voglio con aria , e con sostenutezzn

Avvilire , e domar la sua ferezza .
Strac. Mio ben , vincemmo . Ai gelidi Torrioni
 L' inimico tornò . Io sono il priuo ,
 Che mirasse finora
 Volpetta impallidir . Con questo braccio
 Il vinsi , il disarmai , e se una prova ,
 O mia Bella . ne vuoi ,
 Ecco la spada rotta ai piedi tuoi .
Co. Catullo , tu non vinci
 Volpetta sol , ma superi , e disarmi
 Anche l' imbellie sesso ,
 E fai guerra a due Donne al tempo istesso .
Strac. (Come risponde a tuono !
 Corbezzoli !)

Clo. L' affronto è grande' assai ,
 Nè permetterò mai ,
 Che Livietta trionfi . Ad ogni costo
 La sorella minore
 Toglier non dee lo sposo alla maggiore .
Cat. Io son vostro , o mia Bella . ed a Livietta
 Ora non penso affatto :
 Ch' io son fedel , vel proverò col fatto ,

Clo. Se vostra sposa io sono ,
 Felice voi già siete :
 Vedrete , sì , vedrete
 Quello , che far saprò .

Cat. Cosa sai far , carina ?
 Dimmelo un po , vien qua .

Clo. Al sen vi stringerò .

Cat. Va bene , e poi sposiva ? ...

Cat. La man vi prenderò ,
 E me la metterò ...

Dove, mia cara, dove?

Qui dove il cor si move,

E fammi tioche ti,

E fammi ticche tò.

E poi, mia cara, e poi?

A te di cor darò...

Via... cosa?

Tutta me.

E poi?

Di più che vuoi?

Vorrei...

Che vuoi? Che vuoi?

Ah basta. basta! Intendimi.

Mai pago amor non è.

Cat. Cara!

Clo.

Caro!

Cat.

Mia Bella

Clo.

Mia gioja!

Cat.

Ah basta, basta!

Clo.

Che matto!

Cat.

Basta, hasta!

Clo.

Che sciocco!

Cat.

Basta, basta!

A 2

Mai pago amor non è. *partono*

S C E N A III.

Strada con Fabbriche, come nell' Atto primo

Barone, e Livietta

Rufalo!

Bar.

Questo Sposo è un gran Bufalo; e che
E' di prima grandezza. Or sembra as-

Or è sciocco, e melenso. *tuto,*

Ora fugge i duelli, ora gli accetta:

Impazzisce daver chi gli dà retta.

Liv. Possibile, che sempre

Abbiate a brontolare?

Bar.

O bò non sempre:

Or non brontolo più. Quando, mia Diva,

Ci siete voi, mi spasso a riguardare

Quel bel visin, quelle pupille care.

Liv. Grazie, grazie. Che n'è di Don Catullo?

Voi lo capite? Io non comprendo affatto.

Se è furbo, o sciocco, spiritato, o matto.

Bar. Poc' anzi con Clorinda

Lo viddi a solo a solo

Discorrere in segreto.

Liv.

(E se fingesse,

Per non dar ombra alla Sorella? Io credo,

Finga così per diventar poi mio.)

Scusatemi; ho da fare: addio, addio. *par.*

Bar. Fermatevi, sentite... Donna falsa,

Falsissima, arcifalsa...

Ma intanto questo sesso mentitore

Perchè seguo ad amarlo, e l'ho sul core?

Tutti dicon, che il bel sesso

Pieno è sol di falsità;

Ma ciascun gli corre appresso:

Questa cosa come va?

Qui non serve astrologare:

Chi disprezza vuol comprare,

E per dirla tonda, e schietta

Senza un poco di Donnetta

Si sta male in verità.

E' la Donna nn mal, che uccide.

E risana al tempo istesso,

Che ci fa gran danni spesso.

E piacere poi ci dà.
 Voi pure, amici cari
 Se il vero dir volete
 Restar no non potete
 Lontano dalla Bella:
 La sola Donna è quella,
 Che giubilar ci fa.

parte

SCENA IV.

D. Catullo poi Volpetta

Cat. E h Signore?... Signor ... Come si chiama?
 Non voglio più accasarmi: mi ha sentito
 Il mio Signor Barone.
 Non vò farmi ammazzar.

Vol. Con permissione.

Cat. (Oimè ! L' ammazzasette.

Vol. Dimmi un poco:

Dov'è Clorinda? L' hai sposata ancora?
 L' hai ceduta ad Ottavio?

Cat. Tu che diavolo

Ti sei ficcato in capo? lo la mia sposa
 Non la cedo a nessun, perchè non l' ho.
 E perchè non la voglio.

Vol. Non ostante,

Che ho perduto il duello, sei tenuto
 La parola osservare.
 Cava fuori Clorinda.

Cat. E' qualche scatola

Che l' ho da cavar fuori?

Vol. Ebbene, a forza
 Per giovare all' amico
 La rapirò.

Cat. Si serva:

Buon pro le faccia:

Me la cedi dunque?

Cat. Padrone (buona roba !) Era venuto,
 Per licenziarmi col Signor Barone,
 Non c'è: ritornerò.

Vol. Sta bene attento;

Che questa non si rompe. *gli presenta una Pist.*

Cat. Me l' immagino.

Posso andar via di quà senza pericolo,
 Che scappi qualche palla
 Da quella bocca nera?

Vol. Vada, vada.

Cat. Servo suo.

Vol. Servo suo.

Cat. Mi raccomando.

Vol. Si conservi.

Cat. Buon giorno!

Vol. Buona notte?

Cat. Credeva uscir di quà colle ossa rotte. *parte.*

SCENA V.

Ottavio, e detto, poi Clorinda.

Vol. E' un gran birbo costui;
 Ma avrà da far con me.

Ma avrà da far con me.

Ott. Mio caro amico,

Son disperato. Il finto sposo in somma
 Sarà lo sposo vero. Ei ci tradisce:

Ci burla.

Vol. Non temete:

Clorinda ci non la vuole. Eccola ... spirito ...
 Sappiatele parlare.

Cio, Oh che dolce, ed ameno passeggiare!

Godiam dell' aria fresca .

Vol. Via ... movetevi ...

Fate almeno un sospiro .

On. Ohimè !

Clo. (Mi secca)

Costui : partiamo .)

Deh mi ascolta almeno ,

Adorato mio sole .

Clo. Bravo ! Belle parole ,

Ma son di vecchio stile .

On. Parli almeno con lui . Volpetta caro

Tu dille i casi miei . Ella è il mio bene :

La adorate catene

Per lei serbo nel cor : l' amai costante ,

Costante l' amerò . Tremi il rivale !

L' esser cagione (oh Dio !)

Ch' ella per lui non m' ami ,

Ferisce un core afflitto ,

Ed è il fallo peggior d' ogni delitto .

Sì , me ne andrò , ma sappi , che ogni istante

Avrò sempre presente il tuo sembiante .

Dolce fiamma del cor mio ,

T' amerò , sarò costante .

E saprà quest' alma amante

Delle stelle trionfar .

Mia speranza , in te riposo :

Mi consola , amato Bene :

Quelle luci più serene

Fa , ch' io veda scintillar :

Alme belle innamorate ,

Che pietose , e care siete ,

Or da me , da me apprendete ,

La costanza , e fedeltà .

Clo. Oh quanto son ridicol'i

Questi amanti moderni ! ... Serva , serva :

Non vò nessun d' intorno :

Men vado altrove a passeggiar : buon giorno p .

Vol. Barbara Donna ! Amico sventurato !

Nò non temer ; ti sarò sempre alato . *par.*

SCENA VI.

Stracciapane solo .

Oh vedete , in che stato

Io mi ritrovo adesso pover' uomo .

Almen potessi respirare ! ... Oh Dei !

Van male , 'e male assai gli affari miei .

Se qui giungesse il vero Don Catullo

Mio fratello Gemeilo ,

Come farei meschino a ripiegare ? ... :

Ma via , lasciamo andare .

Non si pensi al malan , che può venire .

Si pensi qual d' adesso a divertire . *parte*

SCENA VII.

Barone , e Livietta .

Bar. Cappira ! Che briccone !

Sconterà i falli suoi nella Prigione ,

Liv. (Ed io qui come resto ?) Ah Barencino ,

Mi raccomando a voi !

(Procuriam di placarlo .)

Bar. Che grazioso

Diminutivo è questo ? Batoncino ?

Dunque mi amate ?

Liv. L' amo .

Ma per necessità .

Bar. Non me ne picco ,

O per necessitate, o per amore
Sarà tua questa mano, e questo core.

Liv. Signor Tutor, vi giuro, (si danno la ma.
Che se ben mi volete.

In me una serva, ed un' amante avrete.

SCENA VIII.

Ottavio, Volpetta, e detti.

Ott. Ci siamo vendicati. Quel birbante
Andò prigion; ma che mi giova?

Bar. Amico,

Rallegratevi pure

Colla Sposa novella.

Vol. E la Sposa qual' è?

Bar. La Sposa è quella.

Ci siam sposati.

Vol. O fulmine!...

Ma ci vuol flemma; io poi non mi confondo,

Finchè di donne v'è abbondanza al mondo.

Via, su, coraggio, spirito! Quà viene

Clorinda istessa. Non ha più speranza

Di sposar Don Catullo; vi potrete

Raccomandar a lei.

Ott. Inspiratemi voi coraggio, o Dei.

SCENA ULTIMA

Clorinda, e detti indi Catullo

Liv. Ecco la Bella, in fumo
L'Imeneo se ne andato. Oh se ella parla.

Bar. Prudenza; non è ben mortificarla.

Ott. Mio bene, mio terrore: se perdute

Avete Don Catullo,

Ci son io qui per voi.

Cl. Ben obbligata.

Lo sposo vero, il vero Don Catullo
Arriverà, lo spero, e allor le nozze

Concluderò con lui;

Onde risparmi i complimenti sui.

Ott. Vana lusinga! Il vero Don Catullo
Non si sa dove stà:

Forse è morto a quest' ora.

Cl. Ma la notizia non è giunta ancora.

Bar. La notizia verace

E' quella, che a Livietta

Io la mano ho già data,

Cl. Come? Prima di me lei si è sposata?

Liv. Si signor, pria di voi

Son divenuta sposa.

Bar. E voi, Clorinda,

Se in avvenir giudizio non avrete,

Senza marito in casa resterete.

Cl. Lei dunque ha sposata *al Bar.*

La cara Sorella?

(Ah sorte rubella!

Che rabbia, che ci ho!)

Liv. Appena lo cede

Madama infelice:

A ciò, che mi dice,

Risposta darò.

a 3 Si guardan rabbiose,

D' invidia si tratta:

La cagna, e la gatta

Si mordono, lo so.

Cl. Che rozzo contegno!

Liv. Che sguardi villani!

a 3 E' guerra fra cani,

- Clo.* Spartirti non vò.
 Ilusare alta Signora,
 E colla coda, o senza
 Vi prego, darvi udienza;
 Che v'ho da supplicar:
Liv. Non siamo in grade ancora,
 Di darvi confidenza:
 Via su, mi dia licenza,
 Che voglio passeggiar.
Clo. Non stracchiate il passo,
Liv. Che questo mai! Che spasso!
Clo. Non fate la smorfiosa.
Liv. Più grazia, sora cosa.
A 2 Ah, ah! Mi vien da ridere!
 Men grazia in carità!
A 3 Nessuno si strapazzi:
 Commedia non facciamo.
 Ne i burle non vogliamo:
 Allegre, attente quà.
Cat. Mieì Signor, v'è di nuovo un gran fatto,
 Che tal quale or vi vengo a narrar.
Tutti fuori di Cat. Ah birbante, sei qui? Come hai
 (fatto,
 Da prigion, da' ceppi a scappar?
Cat. Che prigion? Ingannati voi siete.
Tutti come sop. Non vogliam le tue ciarle ascoltar.
Cat. Ma lasciatemi almeno parlar.
 Mio fratello gemello ho veduto,
 Che in prigion poc' anzi sen già,
 E narrommi la gran furberia,
 Che due birbi il costrinsero a far.
A 3 Cos' ascolto! Spiegati presto.

- Cat.* Il gemello sì ben mi somiglia,
 Che rassembra tal quale me stesso,
 E voleva su questo riflesso
 la mia vece Clorinda sposar.
Clo. Traditore! Non so chi mi tiene.
A 2 Oh che inganno! Che scena curiosa!
Cat. E ad un certo Ottavio la Sposa
 Mio fratel poi dovea consagnar.
Ott. [Siam scoperti!]
Clo. Ah falsari, impostori!
Vol. Via confessa.
Bar. Mi vo vendicar.
Ott. Ah pur troppo son reo! Perdonate
Vol. E d'Amore la colpa: scusate.
A due Ed ai piedi mi vengo a gettar. s'ingin.
Bar. Via sorgete, via su vi perdono. (al Bar.
Cat. Quest' i fogli le lettere sono cava de' fogli
Bar. Basta, basta: le nozze vò far.
Clo. Don Catullo si è pur ritrovato:
 Il mio cor mel diceva nel seno.
Cat. E Catullo, che tanto ha penato,
 Di Clorinda a momenti sarà.
Bar. Prestamente il Gemello innocente
 Deh! si salvi: ne sento pietà.
Cat. Prendi, prendi la destra, o carina, si dan-
Clo. Sarò sempre la fida Sposina. (no lo mano
Bar. Che piacere, che gioja ne sento!
A 4 Fidi amanti, in sì lieto momento
 L' allegrezza vò anch' io dimostrar.

T O T T I

Dopo la vera
 Fiera procella
 Propizia stella
 Calma ci dà,
 Dopo le pene
 Nasce il consuolo,
 Ed ogni duolo
 Dolce si fa.
 Allegri dunque andiamo
 Lontan da affanni, e pene,
 Giornate più serene
 Con giubilo a goder.

F I N E.

IMPRIMATUR.

Philippus Can. Pacetti Vicarius Gen.

Fr. Jo Andreas Luvisi S. O. Perusia
 Vic. Gen.

B B
 B J

27478

